

Contributo di

Confagricoltura Bergamo

30 settembre 2026



Premessa

L'agricoltura bergamasca rappresenta una componente produttiva significativa del territorio e alimenta una filiera agroalimentare che presenta una crescente capacità di relazione con i mercati nazionali e internazionali.

In provincia di Bergamo risultano attive oltre 4.750 imprese nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Nel secondo semestre 2025 le esportazioni agroalimentari bergamasche hanno raggiunto circa 850 milioni di euro, con una crescita del 14% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Questi dati restituiscono l'immagine di un comparto fortemente legato alla terra e alla specificità del territorio, ma nello stesso tempo pienamente inserito nelle dinamiche di internazionalizzazione dell'economia provinciale. Il rapporto fra agricoltura e aeroporto può pertanto essere considerato da una prospettiva più ampia rispetto alla sola relazione fisica fra infrastruttura e suolo.

L'accessibilità internazionale favorisce relazioni commerciali, incontri con operatori e buyer, visite aziendali, partecipazione ad eventi e fiere, più in generale la capacità delle imprese bergamasche di operare con mercati ed interlocutori esterni. Peraltro, l'aeroporto rappresenta uno dei principali accessi attraverso i quali milioni di persone entrano ogni anno in contatto con Bergamo e la Lombardia.

Nel quadro dello sviluppo già programmato dal PSA, il contributo che Confagricoltura intende dare è di porre l'attenzione sulle condizioni attraverso le quali l'evoluzione aeroportuale possa accompagnarsi a un utilizzo efficiente delle risorse territoriali, a nuove opportunità per le imprese agroalimentari ed a un rafforzamento delle relazioni economiche con i mercati esterni.

Osservazioni e proposte

Innanzitutto vediamo l'efficienza con cui il PSA utilizza una risorsa territoriale limitata per sviluppare le proprie funzioni.

Il PSA attribuisce esplicitamente importanza alla minimizzazione del consumo di suolo e all'ottimizzazione delle superfici già urbanizzate. Nel confronto fra PSA 2030 e PSA 2043, il Dossier evidenzia uno scostamento inferiore al 10% degli incrementi di urbanizzazione, collegandolo alla scelta di privilegiare la verticalizzazione degli edifici e l'utilizzo ovvero il riutilizzo di superfici già urbanizzate.

Dal punto di vista dell'impresa agricola, questa impostazione può essere letta positivamente non soltanto in termini di contenimento del consumo di suolo, ma anche come principio generale: ottenere maggiore funzionalità dalle superfici già disponibili prima di ricorrere a nuove occupazioni. È un criterio che appare coerente con un territorio ad elevata intensità produttiva, nel quale infrastrutture, attività economiche ed in specie agricoltura devono utilizzare lo spazio disponibile con crescente qualità ed efficienza.

Poi osserviamo la gestione delle superfici che il PSA destina a nuove funzioni di naturalità.

Il Piano prevede il rafforzamento di fasce di naturalità e di aree di transizione ecologica, con interventi di miglioramento degli habitat e iniziative dedicate alla biodiversità. Nel settore nord-orientale le planimetrie mostrano fra l'altro, nello scenario al 2043, una significativa presenza di nuovi punti "a verde".

Per il settore agricolo appare interessante che tali superfici vengano progettate e successivamente gestite secondo criteri capaci di coniugare gli obiettivi ambientali con una conoscenza tecnica del suolo, delle essenze e dei processi biologici. Fertilità, gestione della vegetazione, disponibilità idrica, la stessa biodiversità sono infatti temi che appartengono anche alla moderna gestione agronomica.

Compatibilmente con i vincoli di safety aeroportuale e con le esigenze di gestione della fauna, potrebbe essere utile verificare se alcune di queste aree possano essere utilizzate pure per sperimentazioni o attività dimostrative, con il coinvolgimento di aziende agricole, agronomi, associazioni di categoria ed università.

In questa prospettiva, gli interventi di naturalità previsti dal PSA potrebbero produrre, oltre al risultato ambientale, conoscenze ed esperienze applicabili anche alla “parte” produttiva del territorio.

Di rilievo l'ulteriore evidenziazione che attiene alla **promozione delle produzioni agroalimentari e alla identità territoriale**.

Ogni anno lo scalo mette in contatto milioni di persone con il territorio lombardo e bergamasco. Per un settore nel quale origine, qualità e tracciabilità costituiscono componenti vitali per il valore del prodotto questa “esposizione” è una grande opportunità. La rivisitazione degli spazi aeroportuali potrebbe portare ad ospitare iniziative promosse da istituzioni, associazioni, consorzi, imprese per presentare i prodotti bergamaschi e lombardi.

La valorizzazione del prodotto può essere prodromica per uno scambio verso il territorio dal quale proviene. Se pensiamo ad una produzione casearia o vitivinicola ovvero frutticola esse possono essere il mezzo per conoscere aree rurali e di valore paesaggistico, la peculiarità delle comunità locali nonché le stesse aziende agricole, sviluppando sinergie con le attività di promozione turistica, facendo dialogare prodotto, territorio e destinazione.

Da ultimo, le **opportunità economiche legate all'internazionalizzazione**.

Abbiamo già detto dell'export agroalimentare bergamasco e della facilità con cui il territorio può essere raggiunto.

Ma, di più, l'evoluzione delle infrastrutture cargo prevista dal PSA, potrebbe interessare gli operatori logistici, in particolare per specifiche produzioni agroalimentari di alto valore, deperibili o caratterizzate da particolari esigenze di consegna.

Conclusioni

Quindi, secondo il nostro mantra, troviamo presenti tutte e tre le sostenibilità: economica, ambientale e sociale.

Per Confagricoltura la relazione fra aeroporto e agricoltura può essere letta come relazione fra due componenti produttive dello stesso territorio: differenti per funzione, ma entrambe interessate a utilizzare in modo efficiente le risorse disponibili, innovare e rafforzare la propria capacità di relazione con l'esterno e, concludendo, non si può che vedere con “occhio” favorevole il PSA così come è stato prospettato.

Il Presidente
Renato Giavazzi

